

Milena Agus «Mal di pietre»,
una barbaricina memoria familiare

MA COM'E' MATTA LA NONNA

! GIOVANNI
TESIO

Una storia singolare quella di Milena Agus, la scrittrice sarda che con il suo secondo romanzo, *Mal di pietre*, pubblicato dalla romana **noitetem** **poj** è entrata fra i tredici che si contenderanno le eliminatorie del premio Strega. Nata a Genova, la scrittrice vive a Cagliari insegnando italiano e storia in un istituto tecnico, non troppo diversamente da Salvatore Niffoi (vittorioso l'anno scorso al Campiello), che insegna in una scuola media del Nuorese. Assonanze lievi, che altre potrebbero richiamarne con altri scrittori, da Giulio Angioni a Marcello Fois per non dire della voce sempre rimpianta di Sergio Atzeni, capaci di inventarsi il loro italiano attingendo in modi diversi al sardo dell'origine.

Ma la curiosità vera, che rischia di fare della Agus un caso letterario, è la sua fortuna francese. L'accoglienza che in Francia hanno riservato a *Mal di pietre* registra - stando al risvolto di copertina - quattro ristampe in un

mese e cinquantamila copie vendute. Non poco nemmeno per un Paese che legge più del nostro. Di certo non male per un romanzo che dietro quel successo va facendosi strada anche nel mercato italiano, essendo ormai approdato alla terza edizione in un giro breve di tempo.

La storia è astuta, la scrittura nitida (nessuno stupore sul fatto che in Francia possa essere piaciuta anche per questo). Dietro una vicenda ricca di anni e di figure, che copre un arco di tempo dalla seconda guerra mondiale ai giorni nostri, c'è un personaggio che dice io a tenere insieme le fila di una fitta memoria familiare. Nell'andirivieni dei tempi, una data a fare da spartiacque. Una data legata al personaggio fondamentale - protagonista indiscusso del romanzo - che è la nonna paterna (mai altrimenti chiamata che Nonna), una nonna matta,

una nonna poetante e immaginosa, una nonna malata della malattia dell'Amore più che della malattia delle pietre cui il titolo allude, ossia dei calcoli renali che le intralciano ogni gravidanza.

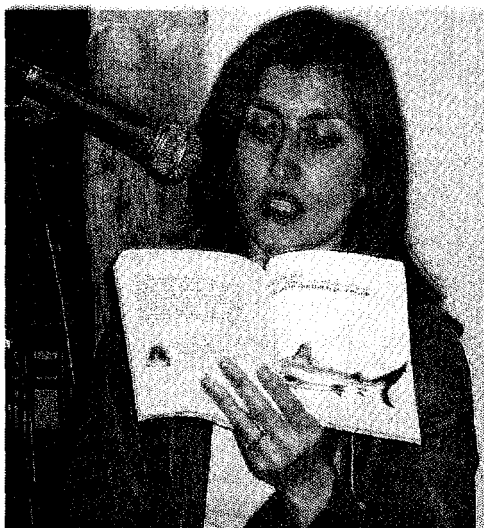
Accanto a lei altre figure di taglio diverso. Il nonno incredibile (mai altrimenti chiamato che Nonno) avvinto a Nonna da un legame di inconsueta e discreta assolutezza. E poi il Reduce incontrato dalla nonna alle Terme - eccolo l'Amore - e con lui la storia drammatica della sua famiglia. Ma anche la nonna materna, il padre musicista, la madre devota. E ancora altre figure di zie e prozie che spuntano da parentele disseminate. Figli che non si sa mai bene di chi siano e che disegnano la traccia impalpabile di un'instabilità piena di enigmi. Gestì minimi, tempi assorti, espressioni romantiche, una scrittura un po' di porcellana in cui espressioni sarde emergono incastonate nell'italiano (tanto da suggerire la traduzione a piè di pagina).

Accanto alla storia familiare, il suo valore sottilmente simbolico. Accanto al paesaggio sardo (tra Cagliari e Gavoi, cuore barbaricino), la sua forza si rivendica l'ambientale. Ma su tutto il gioco della falsificazione e della verità, della parvenza e della realtà, legato alla cognizione del fat-

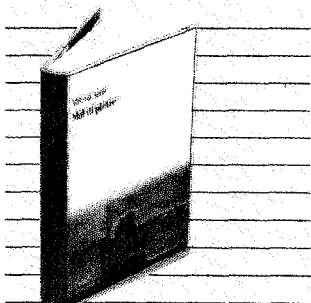
to che se l'amore non vuole arrivare, «non arriva con il letto e neppure con la gentilezza e le buone azioni». E a dare corpo al tutto, un colpo di scena finale che rovescia il prevedibile, virando l'incertezza in una spiegazione inattesa (l'ordine ripristinato nel disordine delle cose che la vita impone?). Un'idea davvero imprevedibile, che però conferisce a tutta la narrazione un senso altrimenti perduto dietro la prevedibilità di una storia - se non proprio

consueta - certamente già in qualche modo letta e narrata.

Non conviene dire di più per non sciupare al lettore il filo della sicura sorpresa. Deus ex machina? Non proprio e, in ogni caso, non importa granché. Perché a quel rovesciamento resta appeso tutto il senso del romanzo. Solo così certi passaggi che - alla lettura ancora ignara - verrebbe voglia di confinare negli armamentari dell'insopportabile, prendono da lì la loro linfa e si collocano nella giusta dimensione. Scioglimento davvero felice per un romanzo che allo Strega potrebbe incunearsi - nella fase finale - tra i titoli di scrittori più titolati.



Milena Agus, sarda, è fra i tredici scrittori da cui uscirà la cinquina del premio «Strega»



- Milena Agus
- MAL DI PIETRE
- NOTTE TEMPO
- pp. 120, €12

Dalla seconda guerra mondiale ai giorni nostri, una figura potente e immaginosa, malata d'Amore

